

Errabhi Omar

I.C.S. LENDINARA SCUOLA SEC. DI PRIMO GRADO "A. MARIO" cl. 3^A

### CUORE DI GHIACCIO, SI SCIOLGIE TRA LE MANI

Molte persone dicono che a primo impatto sembro antipatico, freddo come il ghiaccio.

Infatti, quando inizio a conoscere qualcuno, nei primi momenti sono molto freddo, distaccato e non parlo mai di me stesso. Però, quando mi si dà quel minimo di calore, mi lascio andare e mi sciolgo.

Io odio parlare di me stesso e quelle poche volte che lo faccio ho paura di passare per una persona egocentrica o "per quello che vuole fare la vittima".

Tuttavia non sono stato sempre così: fino a pochi anni fa, infatti, ero la persona più solare ed euforica del pianeta e, appena facevo amicizia con qualcuno, iniziavo a parlare di cosa mi piaceva e di cosa mi rendeva felice. La mia maestra di italiano si faceva abbracciare ogni mattina da me, le volevo un mondo di bene e mi manca da morire. Mi chiedeva sempre come mai fossi così sorridente e allegro con tutti, ma io non lo sapevo di preciso: ero così e basta.

Pian piano, crescendo, mi sono trasformato in una persona sempre meno sorridente, perché le persone mi evitavano e mi criticavano per il mio aspetto fisico, per i miei atteggiamenti, per i miei voti bassi a scuola e per altri motivi.

All'inizio delle medie non avevo nessuno su cui contare, potevo fidarmi solo di me stesso, ed ero consapevole del fatto che le persone ridevano di me nonostante io facessi di tutto per integrarmi. Continuai a spegnermi, sempre di più, fino a che, un giorno, non mi sono spento definitivamente. In quel giorno venni a sapere che ero stato bocciato. Mi crollò il mondo addosso, mi sentivo così inferiore e stupido in confronto ai miei ex compagni di classe...

In quel periodo ripudiavo me stesso, non mi accettavo, sia fisicamente che interiormente, mi chiedevo come mai non riuscivo mai ad andare bene a scuola...Ho sempre cercato di impegnarmi ma non arrivavo mai a nessuna conclusione: forse era colpa mia perché non ci mettevo tanto impegno, forse mi facevo condizionare dagli altri e non davo abbastanza importanza all'ambiente scolastico o forse non ero portato allo studio e basta.

Quell'anno fecero una pizzata per concludere in bellezza l'anno: ero convinto che mi avrebbero invitato, almeno per salutarmi l'ultima volta, e invece no. Non ci hanno pensato due volte a escludermi completamente dal loro gruppo, anche se mi sembrava di aver fatto di tutto per non essere escluso...

Da quell'esperienza ho imparato che non devo fidarmi di tutti e ho creato una corazza di ghiaccio che mi ha sia aiutato che creato problemi.

Poi, giorno dopo giorno, arrivò l'anno successivo: nuovo anno, nuovi compagni di classe, nuove esperienze. Ero terrorizzato, avevo paura di dover rivivere tutto ciò che avevo passato l'anno precedente. All'inizio con la nuova 1A mi sentivo a disagio, non mi sentivo parte del gruppo, però questa classe aveva qualcosa di diverso. Io infatti avevo creato fin da

subito una distanza con loro, ma sono riusciti ad avvicinarmi. Così, nel giro di tre mesi, mi sentivo già un po' meglio: non mi sentivo parte integrante del gruppo, ma mi sentivo considerato da qualcuno. Non mi giudicavano e non mi insultavano mai come facevano i miei ex compagni di classe, non mi facevano sentire stupido per i miei voti e inoltre non mi facevano sentire sbagliato. Mi diedero quel calore che riuscì a far sciogliere un po' la mia corazza di ghiaccio.

Alla fine dell'anno venni promosso; non mi aspettavo affatto che mi invitassero a qualche pizzata, invece, dopo qualche giorno dalla fine della scuola, mi arrivò l'invito. Dopo aver letto quel messaggio i miei occhi improvvisamente si gonfiarono di lacrime, ma a differenza dell'anno precedente, erano lacrime di gioia.

Attualmente con la mia classe, la 3A, sono sempre me stesso. Sono riusciti a scongelare lo scudo che ho creato e sono riusciti a farmi tornare il sorriso. Non dimostro mai il mio affetto a parole, non ho mai detto a loro che gli voglio bene, ma confido nel fatto che lo abbiano capito da soli da quante volte dò fastidio per parlare e scherzare con loro.

Ora come ora considero una fortuna la mia bocciatura, perché senza questa classe non sarei mai riuscito a essere me stesso; se non fosse per loro io sarei completamente solo, senza amici.

Spero con tutto il cuore di non perdere il rapporto con loro, spero che continuino a volermi bene come io continuerò a volerne a loro.